

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GENNAIO 1875

presidente signor Lobello avrebbe dato querela e chiesto che contemporaneamente al giudizio per diffamazione si procedesse a carico suo per l'accusa di falsità, di cui veniva imputato.

Ma non essendosi fatto nulla di tutto questo, e riducendosi tutte le contestazioni ad una pura asseriva di sei elettori di Trani, io credo che l'inchiesta parlamentare non ha nessuna ragione di essere, e quindi mi auguro che la Camera non voglia seguire la Giunta delle elezioni in questo suo deliberato, ma voglia senz'altro convalidare l'elezione dell'egregio Carcani. (Bravo! a sinistra)

PRESIDENTE. L'onorevole Broglio ha facoltà di parlare.

BROGLIO, relatore. Bisogna dire che l'onorevole preopinante non abbia potuto afferrare esattamente la lettura della relazione che è stata fatta dalla Presidenza, altrimenti avrebbe veduto che quel primo appunto di inesattezza che ha fatto alla relazione non sussiste minimamente.

Diffatti egli dice che la Giunta ha messo innanzi che la maggioranza assoluta ottenuta dal signor Fabio Carcani sarebbe stata di un voto solo, perchè non si tien conto dei voti annullati, mentre tenendosi conto dei voti annullati questa maggioranza cresce. Ma queste sono le parole precise della relazione.

« Considerando che sopra 1426 elettori iscritti se ne presentarono alla votazione 1174 dei quali 588 diedero la scheda per Carcani e 560 per Petroni Griffi, e così non ci sarebbe stato in favore dell'eletto che un solo voto di maggioranza assoluta e 28 di maggioranza relativa; considerando che a dir vero la maggioranza assoluta si eleverebbe, in conseguenza della dichiarata nullità, di 23 schede riducendosi così i voti validi a 1151... »

Dunque ella vede che la Camera è stata esattamente informata dello stato delle cose.

Del resto, veniamo al vero punto della questione. Di che si tratta? I fatti sono questi, come sono annunciati nella protesta e come si possono dedurre dai verbali.

Il collegio di cui si tratta è diviso in due paesi e in due opinioni. A Corato la grande maggioranza preferiva il signor Petroni-Griffi; a Trani la grande maggioranza preferiva il signor Carcani. Venuto il giorno dello scrutinio, a Corato diedero i voti in molta maggioranza a Petroni-Griffi; a Trani si venne alla votazione, e pochi oppositori della candidatura Carcani temevano, timore che è partecipato in generale da tutti gli elettori quando sanno di avere un forte competitore e un partito avversario, temevano che non si procedesse con tutto scrupolo e regolarità nello scrutinio e nel computo dei

voti, quindi assistevano con molta cura allo spoglio delle schede.

Cominciarono a elevare delle contestazioni sopra l'una o l'altra scheda: per dirne una, c'era una scheda la quale portava scritto soltanto *Fabio fu Domenico*, e il presidente, probabilmente trascinato dall'abitudine di trovare le schede coll'altra solita forma, lesse *Fabio Carcani fu Domenico*.

Naturalmente questo Capano ed altri che assistevano allo spoglio delle schede nell'interesse proprio e del partito loro, elevarono contestazione a riguardo di quella scheda, e ne nacque un diverbio tra essi e i membri del seggio, che cosa sia accaduto della scheda non si sa, perchè non è unita al verbale, s'ignora se sia stata abbruciata, certo non esiste più. Ma a poco a poco quest'insistenza nell'esame dello scrutinio fece nascere del mormorio prima, poscià dei tumulti, e i tumulti arrivarono al punto che molti individui, non elettori, i quali avevano invasa la sala, si portarono minacciosi al banco del seggio dove avvenivano questi diverbi e si faceva lo scrutinio coi pugni sul viso ai protestanti, minacciandoli e dicendo loro: *uscite, noi siamo il popolo, voi non siete nulla*; i protestanti dichiararono che il presidente non si oppone menomamente a questo tumulto, e la cosa crebbe a segno che ebbero paura per la propria sicurezza ed uscirono dalla sala. Mentre uscivano dalla sala uno di questi provocatori di cui è fatto anche il nome, un certo Milone, gridò: *non li fate uscire, pugnate!*, e quelli naturalmente se ne uscirono tanto più in fretta, e così ebbe fine la contestazione. Rimasto il seggio, fece sgombrare la sala anche dagli elettori, i quali naturalmente, siccome il seggio era dello stesso parere della maggioranza, non si opposero; così fu compiuta l'operazione e si fece il processo verbale, dove tutto appariva regolare, e si dichiarò il numero dei voti.

I primi elettori scacciati e che non avevano potuto usare del loro diritto come essi credevano, e adempire il loro dovere a Trani, si affrettarono a mettersi in carrozza e andarono a Corato dove arrivarono il giorno dopo, ma ancora in tempo, perchè accade spesso in quei paesi, forse per le distanze dei luoghi e per le difficoltà delle comunicazioni, che lo scrutinio complessivo si faccia il giorno dopo. Arrivati dunque a Corato, dove è la sede dell'ufficio principale, assisterono al computo dei voti ed alla proclamazione del deputato; e poi il Capano dettò a processo verbale i particolari della sua protesta, dove si narrano questi fatti. Colà erano presenti i due presidenti delle due sezioni di Trani; questi signori non cominciano dall'insorgere contro le cose dette nella protesta, non dichiarano subitamente